



<b>Publication Year</b>	2013
<b>Acceptance in OA</b>	2023-01-23T14:51:07Z
<b>Title</b>	Le due inaugurazioni dell'Osservatorio di Arcetri
<b>Authors</b>	BIANCHI, Simone, GALLI, Daniele, GASPERINI, Antonella
<b>Handle</b>	<a href="http://hdl.handle.net/20.500.12386/32997">http://hdl.handle.net/20.500.12386/32997</a>
<b>Journal</b>	GIORNALE DI ASTRONOMIA
<b>Volume</b>	39

## Le due inaugurazioni dell'Osservatorio di Arcetri

Simone Bianchi, Daniele Galli, Antonella Gasperini

INAF-Osservatorio Astrofisico di Arcetri, Firenze

*Se avessi un nemico, gli desidererei che fosse astronomo, e che gli venisse in capo, come venne a me, di fare un Nuovo Osservatorio.<sup>1</sup>*

Quanto tempo ci vorrà mai per costruire un nuovo osservatorio astronomico? Sicuramente Giovan Battista Donati si sarà posto questa domanda molte volte nel corso dell'ultimo decennio della sua breve vita. A capo dell'Osservatorio di Firenze dalla fine del 1859, fin dai primi anni della sua direzione l'astronomo si impegnò per progettare e realizzare quella nuova sede di cui gli astronomi fiorentini da molti anni sentivano la necessità. L'impresa procedette a fasi alterne, seguendo le vicende del neonato Regno d'Italia. Il primo progetto fu abbandonato agli inizi del 1863, per l'indisponibilità del Ministero della Guerra a cedere la sede prescelta, il Forte S. Giorgio sulla collina del Belvedere. Malgrado questo, all'inizio del 1864 il Parlamento approvò una legge per finanziare la costruzione di una montatura equatoriale per il principale telescopio fiorentino, quel Gran Rifrattore di Amici da 28 cm che era allora lo strumento più potente in Italia; implicitamente la legge apriva la strada alla realizzazione di un nuovo osservatorio, dato che la vecchia Specola non sarebbe stata più adeguata ad ospitare la nuova montatura del telescopio. Ma alla fine dello stesso anno si dovette abbandonare anche il secondo progetto che voleva il nuovo osservatorio nel Giardino del Cavaliere, all'interno del giardino reale di Boboli: ad opporsi a questa soluzione fu l'imminente spostamento della Reggia nel vicino Palazzo Pitti, in seguito alla decisione di trasferire la Capitale del Regno d'Italia a Firenze. Finalmente individuata la sede definitiva sulla collina di Arcetri, le speranze per una pronta realizzazione dell'opera si riaccessero nel 1866, quando Comune e Provincia di Firenze accordarono un finanziamento per la costruzione dell'edificio, ed il Ministero della Pubblica Istruzione iscrisse una somma analoga nel bilancio per l'anno successivo; seguì poi un contributo dalla Casa Reale, desiderosa di appropriarsi della Specola, troppo vicina agli appartamenti reali. Tuttavia si presentarono nuovi ostacoli: nel 1867 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici chiese una modifica del progetto, ed il 1868 passò nell'attesa che il Ministro delle Finanze presentasse in Parlamento il progetto di legge per la sua costruzione. In questi anni, non aiutò inoltre la scomparsa di due forti ed attivi sostenitori del nuovo Osservatorio: l'agronomo Cosimo Ridolfi, direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale, da cui dipendeva la Specola, morto nel 1865; il fisico Carlo Matteucci, suo successore, morto nel 1868.

Nel frattempo la nuova montatura per il telescopio di Amici era pronta, così come la sua cupola. Nell'inverno 1868-69, Donati riuscì a collocare lo strumento in una postazione provvisoria in un terreno demaniale (il Podere della Cappella) vicino al luogo dove avrebbe dovuto sorgere l'Osservatorio sulla collina di Arcetri. Nel 1869 venne infine la presentazione del progetto di legge per l'Osservatorio e la sua approvazione alla Camera dei Deputati, ma un nuovo intoppo, la sospensione dei lavori al Senato nel giugno 1869, portò alla cancellazione dell'iter. Per non perdere ulteriore tempo, il Ministro della Pubblica Istruzione Angelo Bargoni presentò il testo

---

<sup>1</sup> G. B. Donati a G. V. Schiaparelli, Firenze, 2/12/1872 (Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Brera, Corrispondenza Scientifica, cart. 146, n. 94).

della legge al Re Vittorio Emanuele II, che lo approvò come decreto reale il 23 settembre 1869<sup>2</sup>.

### **La prima inaugurazione – 26 settembre 1869**

Dal 23 al 28 settembre 1869 si tenne a Firenze la riunione annuale della *Commissione Permanente* (l'organo di direzione scientifica) dell'Associazione Geodetica Internazionale per la Misura del Grado Europeo. Donati, che fin dal 1864 partecipava ai lavori dell'Associazione, approfittò di questo evento per presentare ai numerosi geodeti ed astronomi stranieri e italiani<sup>3</sup> convenuti a Firenze il suo nuovo Osservatorio.

Ma l'Osservatorio ancora non c'era! C'era comunque la nuova cupola che ospitava il gran cannocchiale di Amici sulla sua nuova montatura equatoriale, realizzata dall'officina di Poggiali, embrione della futura Officina Galileo (Meschiari, 2008). Donati non poteva non esserne soddisfatto. Il tutto era stato realizzato con i finanziamenti concessi per legge nel 1864 e, come non mancò di sottolineare la stampa, era frutto solo dell'ingegno italiano:

*L'obiettivo del gran cannocchiale [...] fu costruito nei locali del R. Museo sotto la direzione del celebre ottico ed astronomo G. B. Amici [...]. Quella cupola è opera del bravo falegname e meccanico Giuseppe Stoppa, di quello stesso che eseguì i lavori di trasformazione della nostra Camera dei Deputati, e del Teatro delle Logge. [...] I congegni in ferro che servono a far muovere la gran cupola sono opera dell'officina del Pignone appartenente al signor Pietro Benini, e sono perfetti in tutte le loro parti. Il disegno architettonico è dell'architetto Falcini, e la macchina equatoriale e tutti gli altri meccanismi furono condotti secondo le idee del prof. G. B. Donati. [...] tutta quella immensa mole, composta di parti tanto disparate e di natura diversa, come le lenti del cannocchiale, le più delicate parti e i grandi pezzi di ghisa e di legno, tutto è stato eseguito qui in Firenze, senza bisogno di ricorrere ai paesi stranieri. (La Nazione 2/10/1869)*

L'inaugurazione si tenne domenica 26 settembre 1869, in una bella e assolata mattina<sup>4</sup>. Gli inviti furono estesi ai partecipanti alla riunione geodetica, ai professori

---

<sup>2</sup> Rimandiamo a Bianchi, Galli, Gasperini (2013) per una prima sommaria ricostruzione delle vicende della progettazione e costruzione del nuovo osservatorio.

<sup>3</sup> L'occasione fu sfruttata anche dalla commissione incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione di preparare una spedizione in Sicilia per lo studio sull'eclisse solare del 22 dicembre 1870 (Chinnici, 2008). Questa commissione tenne tre riunioni il 22 settembre, ed il 24 e 25 settembre, in orari che non si sovrapponevano con quelli della riunione geodetica. I membri della commissione, gli astronomi Giovanni Santini, Annibale De Gasparis, Giovan Battista Donati, Giovanni Virginio Schiaparelli, Gaetano Cacciatore, Angelo Secchi, parteciparono infatti anche alla riunione della Commissione Permanente; i primi quattro erano anche membri della commissione italiana dell'associazione geodetica (*Verbali della Commissione*, Archivio Storico dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri - ASOAA, Fondo Donati).

<sup>4</sup> Riportiamo qui una sintesi delle cronache pubblicate su: *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, L'Italie* (traduzione in inglese su *Astronomical Register*, 1869, 7, 213-216) e *La Nazione* del 27/9/1869, e sulla *Gazzetta Piemontese* del 1/10/1869 (estratto di un articolo del *Diritto*).

della Sezione di Scienze Fisiche e Naturali dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze (di cui il Museo era la sede), alle autorità locali e nazionali (non dimentichiamo che Firenze era ancora Capitale del Regno) ed alla stampa. Vi parteciparono circa 200 persone. Furono invitati anche i membri del seggio presidenziale di un altro congresso scientifico che si teneva a Firenze in quei giorni, il Congresso Medico Internazionale<sup>5</sup>.

La cerimonia iniziò verso le 10 nelle sale del R. Museo di Fisica e di Storia Naturale, dove il direttore, il botanico Filippo Parlatore, accolse gli invitati, fra cui il ministro della Casa Reale, il marchese Filippo Gualterio. Poco dopo gli invitati salirono su una serie di carrozze messe a disposizione dalla direzione del Museo e si diressero:

*per l'ombroso viale del Poggio Imperiale fin sulle vette della storica collina di Arcetri, ove la memoria eternamente sacra del grande Galileo ispira agli Italiani sensi di nobile orgoglio e d'infaticabile operosità, e agli stranieri ricorda la nostra gloria passata, le nostre secolari sventure, e i nostri sforzi non sempre felici ma sempre generosi per rivendicare a pro del mondo intero la libertà della scienza (La Nazione, 27/9/1869).*

Giunte sulla cima del Poggio Imperiale, le carrozze entrarono in una strada appositamente realizzata, e gli invitati scesero nei pressi della cupola. In realtà l'edificio era costituito da un prisma poligonale in legno di 12 facce<sup>6</sup>, 6 delle quali occupate da finestre ed una dalla fenditura per le osservazioni, in grado di ruotare sopra un muro circolare. Accolsero gli ospiti, oltre Donati, due anfitrioni d'eccezione, che testimoniavano con la loro presenza l'importanza del nuovo osservatorio della capitale: il presidente del Consiglio dei ministri, Generale Luigi Menabrea, ed il ministro della Pubblica Istruzione, Angelo Bargoni. Donati fece rapidamente entrare<sup>7</sup> i convenuti nella cupola, dove trovarono posto su delle seggiole distribuite per tutta la sala (ovviamente occupata al centro dal telescopio). Il direttore dell'Osservatorio iniziò quindi a leggere il suo discorso inaugurale (Donati, 1869), dopo averne distribuito il testo stampato su due colonne in italiano e francese.

---

<sup>5</sup> Il Congresso Medico Internazionale si tenne dal 23 settembre al 2 ottobre 1869. Con una partecipazione ben più numerosa dei consessi astronomico-geodetici fin qui rammentati, il congresso vide riuniti a Firenze più di 200 medici (Schivardi, 1869); fu il secondo di una serie di 17 simposi (il primo si tenne a Parigi nel 1867, l'ultimo a Londra nel 1913).

<sup>6</sup> Lettera dei falegnami Giuseppe Stoppa e Gabbriello Bencini alla Direzione del Museo, Firenze, 1/10/1869 (Museo Galileo, Firenze, Archivio Reale Museo di fisica e storia naturale - ARMU, Affari 76, aff. 50).

<sup>7</sup> Si entrava scendendo, essendo il pavimento interno più basso del terreno circostante. Una volta ultimato l'edificio principale dell'Osservatorio e lì installato il telescopio nella cupola, Donati avrebbe voluto usare l'edificio in muratura come base di un *padiglione magnetico*, dove collocare alcuni strumenti per la misura delle variazioni del campo magnetico terrestre. L'edificio seminterrato avrebbe dovuto schermare gli strumenti dalle variazioni di temperatura esterne. In realtà il padiglione magnetico non fu mai completato: Schiaparelli, dopo la morte di Donati, consigliò che l'Osservatorio si dedicatesse completamente all'Astronomia e abbandonasse gli studi su magnetismo e meteorologia, che furono affidati ad un altro osservatorio (Bianchi, Galli, Gasperini 2011).

Con orgoglio l'astronomo rammentò agli ospiti che la città di Firenze non era solo ricca di gloriose tradizioni scientifiche (e di ricordi galileiani, ben presenti sul colle di Arcetri), ma che era anche in grado di contribuire al progresso della scienza con un gran numero di “delicatissimi e nello stesso tempo potentissimi mezzi”, “apparati i più squisiti e perfetti, che solo l'arte moderna è stata capace d'immaginare e comporre”.

Indicandone i disegni del progetto, appesi sulle pareti interne della cupola, Donati passò poi a descrivere l'edificio che avrebbe infine ospitato la cupola dove ora si trovavano, e che sarebbe sorto sulla cima della collina dove, spiegò,

*gli strumenti poseranno sulla viva roccia [...]; non si avranno impedimenti all'orizzonte; non si avrà il fumo, non la luce artificiale, né il movimento della città, che tanto nuocciono alle buone osservazioni astronomiche.*

Ma dovette anche spiegare perché la cerimonia non si teneva ancora nel nuovo osservatorio, bensì in una postazione provvisoria. E qui si levò qualche sassolino dalle scarpe: le vicende della progettazione, fra ritardi, regolamenti da rispettare, e lungaggini della politica, erano state come una salita al Golgota, una vera e propria *via crucis* che era giunta finalmente alla sua *prima stazione*. Non erano mancati però “soccorsi più validi e poderosi di quello che prestò il Cireneo”, ovvero i finanziamenti accordati da Municipio, Provincia, Governo e Casa Reale, lodati nel loro concorso “ad impinguare il patrimonio della scienza, che è patrimonio comune”, e l'aiuto del Ministro della Pubblica Istruzione. Il Decreto Reale firmato pochi giorni prima dell'inaugurazione lasciava ben sperare per il futuro. Ma come Donati aveva inconsciamente detto, quella sarebbe stata solo la *prima*, non l'*ultima stazione* del Calvario!

L'astronomo concluse il suo discorso con un'esaltazione dell'astronomia, e con un vago accenno agli ultimi sviluppi della spettroscopia e dell'astrofisica, a cui si era dedicato, fra i primi in Italia:

*Grandissima è stata ed è tuttora l'influenza dell'astronomia sullo sviluppo di tutte le altre scienze, e specialmente sulla matematica e sulla fisica [...]. Per fino la chimica [...] oggi, in virtù di tante nuove e stupende scoperte, vi si trova in realtà così fattamente legata, che in questo momento appunto cerca di risolvere certi problemi dai quali dipende il potere stabilire i diversi gradi di parentela esistenti fra il nostro globo, e gli altri corpi disseminati per la immensità dello spazio.*

Dopo Donati prese la parola il presidente del consiglio Menabrea, un'eccellente figura di militare, politico e scienziato. Lo scienziato, rivolgendosi agli ospiti in francese, ricordò come, frequentando in gioventù l'Università di Torino, si fosse appassionato allo studio dell'astronomia sotto la guida di Giovanni Plana. Il politico non mancò di “far rilevare l'interesse che il governo pigliava all'incremento delle scienze che aggiungono lustro e decoro alla nazione”. Ringraziò poi gli ospiti stranieri per la partecipazione all'evento, ed infine rese omaggio al “decano degli astronomi italiani” Giovanni Santini (aveva allora 82 anni) e salutò in Donati la giovane promessa della scienza italiana. Al militare rispose il collega August von Fligely, direttore dell'Istituto geografico militare di Vienna, con brevi parole di ringraziamento e di amicizia. Seguì quel “simpatico vecchio” di Santini, commosso per le parole di Menabrea nei suoi confronti.

Terminati gli applausi, i convitati più illustri firmarono una pergamena in ricordo dell'inaugurazione, in duplice copia. Parlatore ne lesse ai presenti il testo:

*Per provvedere le comodità necessarie a impiegare  
nelle Osservazioni di Astronomia  
il telescopio di Amici e nuovi e più perfetti strumenti  
in terreno immune dalle oscillazioni del suolo della città  
più di quello della Specola del R. Museo di Fisica e Storia Naturale  
proponendo il prof. G. Batta Donati  
concorrendo nella spesa  
S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II  
il Municipio, l'erario nazionale e la Provincia di Firenze  
essendo ministro per la Pubblica Istruzione  
il cav. Angelo Bargoni,  
con decreto Sovrano del 23 settembre 1869  
fu statuito d'innalzare l'Osservatorio  
in questo luogo prossimo alla Torre del Gallo<sup>8</sup>  
dove Galileo tornò a contemplare  
le Armonie dei Cieli  
e qui trassero ad auspicare propizie sorti alla scienza  
gli Astronomi  
congregati in Firenze per la misura dell'Arco del meridiano  
il dì 26 settembre 1869  
essendo presenti*

seguivano le firme (Tab. 1). Delle due copie, una sarebbe stata conservata in una cornice, prima al Museo e poi nella sala centrale dell'Osservatorio (l'attuale biblioteca; purtroppo oggi la pergamena è scomparsa). L'altra copia invece, destinata ad essere sotterrata nelle fondamenta dell'edificio, fu sigillata in un tubo di piombo. Durante questa operazione il *trombaio* incaricato di saldare il cilindro si ustionò le mani con uno spruzzo di piombo liquido - "ciò che gli dà diritto d'esser compreso fra i martiri della scienza"!

Finalmente i convenuti uscirono dalla cupola e si misero in posa davanti alla macchina fotografica. Il noto fotografo Giuseppe Alinari fece due scatti, di cui uno si conserva ancora oggi nell'Archivio Storico dell'Osservatorio di Arcetri (Fig. 1; si veda Tab. 1 per l'identificazione di alcuni partecipanti). L'operazione durò oltre un quarto d'ora durante il quale i soggetti dovettero restare fermi sotto "la sferza di un sole di luglio". Per avere una buona veduta della cupola e del gruppo, il fotografo aveva posizionato la macchina fotografica "sul tetto d'una casupola vicina"<sup>9</sup>. Un

---

<sup>8</sup> Tradizione voleva che la Torre del Gallo, edificio posto sulla sommità della collina di Arcetri, fosse stata utilizzata come specola dallo stesso astronomo durante la sua permanenza nella vicina Villa Il Gioiello. Alcuni ospiti dell'Osservatorio di Arcetri visitarono la Torre sia durante l'inaugurazione del 1869 che quella del 1872 (La Nazione, 24/11/1872). Il proprietario, Paolo Galletti, vi realizzò poi un piccolo museo di cimeli galileiani (Da Prato, 1891).

<sup>9</sup> Si trattava di una casetta di legno costruita inizialmente per servizio al telescopio, e successivamente ampliata e trasformata da Donati in una casa provvisoria di 4 stanze con cucina, con tanto di tetto di tegole, intonaco esterno, carta da parati e mobilio. Donati l'utilizzò come abitazione, per poter stare vicino al telescopio e al cantiere del

cronista riporta che grande attenzione era riservata a P. Angelo Secchi, vestito con un abito da “gesuita francese”, con la decorazione da ufficiale della Légion d’Honneur ad un occhiello. In segno di deferenza, gli vennero riservati i posti migliori durante la cerimonia, vicini a quelli dei ministri. Ed infatti è raffigurato in prima fila ed in posizione centrale nella fotografia.

Dopo la fotografia, gli ospiti si recarono alla vicina villa Il Gioiello, “luogo memorabile ove Galileo abitò negli ultimi anni della sua vita ed ove morì”. Nella villa, gentilmente concessa dal proprietario di allora, il banchiere Anselmo Vitta, il Ministero della Pubblica Istruzione e la direzione del Museo offrirono un lauto rinfresco, preparato da uno dei più raffinati ristoratori della città ed allietato dalle sinfonie della banda del 43° reggimento di fanteria. Abbandonata la solennità, gli ospiti si lasciarono andare a bisogni più terreni:

*S’intende che la visita nell’abitazione del padre dell’astronomia non fu che un pretesto onde tradurre gli invitati dinanzi ad uno squisito buffet che presero d’assalto, scienziati e non scienziati, con uno slancio indescrivibile. Anche gli onorevoli ministri presero parte a questa importante operazione scientifica. [...] Finita la cerimonia ed il buffet, preparato da quello illustre scienziato che è il Doney, gl’invitati risalirono in legno e furono ricondotti in Firenze (estratto dal Diritto, Gazzetta Piemontese, 1/10/1869)*

La cerimonia si concluse alle 13:30. Ma ci fu un’ulteriore occasione per continuare a celebrare l’astronomia e la scienza. Il 28 settembre, giorno conclusivo della riunione della Commissione Permanente, il presidente Menabrea tenne una cena in onore dei geodeti e degli astronomi convenuti a Firenze, e del presidente del Congresso Medico Bouillaud. Così Menabrea si rivolse ai suoi ospiti:

*Propongo un brindisi ad onore della scienza che, togliendo l’uomo alle agitazioni della società, lo solleva alle serene regioni del pensiero dove tutti si trovano in una stessa patria. È la scienza che ora qui riunisce allo stesso banchetto l’umile abito dell’ecclesiastico e la brillante uniforme del militare; è la scienza che alla stessa festa invita l’abitante delle regioni iperboree e quello delle contrade ove risplende il sole nel mezzogiorno. [...] viva adunque la scienza! Alla salute dei suoi rappresentanti!*

Gli rispose di nuovo il generale von Fligely:

*[...] poichè il signor presidente del consiglio ha fatto un brindisi alla scienza, credo dobbiamo innanzitutto farne uno a chi la protegge. Noi abbiamo ricevuto in Italia una accoglienza cordiale, di cui tutti siamo profondamente commossi, e abbiamo trovato negli uomini che sono alla testa del governo tutto l’aiuto*

---

nuovo osservatorio (*Dichiarazione del falegname Giuseppe Stoppa alla Commissione d’inchiesta sul movimento d’orologeria del Gran Refrattore d’Amici*, Archivio Storico dell’Università di Firenze - ASUF, Soprintendenza, 1879/157; Baldelli, 1873). Solo nel settembre 1872 si trasferì nella più comoda Villetta annessa al Podere della Cappella, affittatagli dalla R. Casa (Contratto d’affitto, 22/8/1872, ASOAA, Fondo Donati). Lì morì il 20 settembre 1873, come testimonia una targa in marmo apposta sopra l’ingresso.

*desiderabile per i nostri studi. Propongo adunque un brindisi al Governo Italiano, protettore della scienza!* (La Nazione, 2/10/1869).

Che fortuna per Donati, l'Osservatorio, e l'Astronomia, di poter godere della protezione di un presidente del consiglio e del suo governo! Ma la fortuna durò poco.

### **La seconda inaugurazione – 27 ottobre 1872**

La costruzione dell'Osservatorio, infatti, non procedette così speditamente come Donati auspicava. Il progetto di conversione in legge del decreto reale del 1869, presentato alla Camera nel marzo 1870, non fu mai discusso e approvato. La presa di Roma nel settembre dello stesso anno ed il successivo trasferimento della Capitale certamente influirono sull'oblio della legge, ed indussero il Ministero della Pubblica Istruzione ad abbandonare l'iter. Poco dopo le ultime sessioni parlamentari tenutesi a Firenze, il senatore e matematico Giusto Bellavitis (1803-1880) così commentò il cambio di prospettiva: "Povera legge che approverà la costruzione del nuovo osservatorio! A rivederci a Roma e chi sa quando, poiché intanto si accumuleranno chi sa quante leggi urgentissime<sup>10</sup>".

I lavori di costruzione, ritardati da difficoltà amministrative e finanziarie, iniziarono nell'inverno 1871, curiosamente nella stagione meno propizia. Nel febbraio furono terminate le fondamenta dell'Osservatorio, ed in primavera furono realizzati i robusti muri che avrebbero dovuto sostenere la cupola. Nel dicembre 1871, quando Donati mostrò i lavori all'Imperatore del Brasile in visita a Firenze, l'edificio appariva ancora come "una mole indigesta" (Bianchi 2012). Infine, fra la tarda primavera e l'estate del 1872 la cupola ed il telescopio furono posti sull'edificio quasi ultimato (Fig. 2). Finalmente si poteva inaugurare!

La cerimonia era inizialmente prevista per domenica 20 ottobre 1872. La settimana precedente, però, forti piogge (che causarono numerose alluvioni e straripamenti di corsi d'acqua – a Pisa l'Arno ruppe gli argini) danneggiarono un ponte sulla linea ferroviaria fra Firenze e Pistoia, interrompendo il collegamento con la rete dell'Alta Italia (La Nazione, 15-16/10/1871). Nel timore che gli invitati non potessero raggiungere Firenze, la direzione del Museo posticipò l'inaugurazione alla domenica successiva. Purtroppo il giorno precedente uno sfortunato incidente occorre a Donati:

*Siamo dolentissimi di annunziare che Donati nell'uscire ieri da una bottega, scivolò e cadde in sulla pubblica via, riportando una contusione non leggera ad un ginocchio<sup>11</sup>. Raccolto, venne ricondotto alla sua villa di S. Leonardo. Si dubita che possa partecipare all'inaugurazione dell'Osservatorio. Speriamo, perché la sua mancanza tanto più sarebbe deplorabile in quanto che è noto universalmente che da lui si partì la proposta della costruzione dell'Osservatorio nuovo... e che fu per la sua costanza, per la sua insistenza, per opera sua, insomma che furono trovati i fondi (Il Corriere Italiano 27/10/1872).*

ma ormai non si poteva più rimandare...

---

<sup>10</sup> Bellavitis a Donati, Padova, 22/7/1871 (ASOAA, Fondo Donati).

<sup>11</sup> In realtà Donati si ruppe un femore, cadendo in una bottega di barbiere, dove evidentemente era andato a prepararsi per l'inaugurazione! (cit. nota 1).

L'inaugurazione si svolse la mattina di domenica 27 ottobre<sup>12</sup>. Fortunatamente il maltempo concesse una tregua e la giornata fu bella. Questa volta gli ospiti giunsero direttamente ad Arcetri. Le carrozze erano indirizzate attraverso il cancello, adorno di bandiere, e lungo la strada dell'Osservatorio da alcune guardie municipali messe a disposizione dal Sindaco di Firenze Ubaldino Peruzzi<sup>13</sup>. Dopo aver passato il luogo della precedente inaugurazione (dove ancora rimaneva il muro circolare che era stato base provvisoria della cupola), le carrozze proseguivano per circa 150 metri verso la cima della collina. I passeggeri scendevano alla base dell'ampia scalinata che conduce al piazzale dove sorge l'Osservatorio. Qui si poteva vedere a sinistra un cupolino, che ospitava un telescopio Fraunhofer di circa 11 cm di apertura<sup>14</sup>. A destra erano poste le fondamenta di un muro destinato alla collocazione di un altro cupolino: uno dei tanti dettagli che facevano vedere come l'osservatorio non fosse ancora completo in tutte le sue parti. Tutto intorno, sul piazzale, vasi di fiori e siepi di rose, abilmente disposti dai giardinieri del Municipio e del Museo.

Gli ospiti si trovavano quindi di fronte alla facciata sud dell'Osservatorio, un edificio "di stile corretto e severo", se pur dotato nell'occasione di "un aspetto di gaiezza straordinaria, perché tutto ordinato a festa". Un'unica critica venne fatta dalle cronache: "stuonano un po' le imposte, di un verde troppo vivace e gaio". Nell'edificio si entrava (allora come oggi) salendo una breve gradinata che immetteva in una loggia (Fig. 3). Da questa si accedeva, proseguendo a diritto, alla sala centrale, i cui muri e il soffitto a doppia volta erano stati opportunamente costruiti per offrire una solida base alla montatura del telescopio nel piano superiore. La sala centrale era decorata con i busti di Vittorio Emanuele II, di Plana, di Amici e dell'immane Galileo, con quadri di astronomi e matematici famosi, e con due globi di Blaew, uno terrestre e l'altro celeste (attualmente conservati al Museo Galileo di Firenze). La pergamena dell'inaugurazione del 1869 già era esposta in un quadro, ed uno analogo sarebbe servito per contenere il ricordo dell'inaugurazione corrente.

---

<sup>12</sup> Lo stesso giorno il quotidiano *La Nazione* usciva con un lungo articolo su sei colonne in prima pagina intitolato "il nuovo Osservatorio astronomico di Firenze", a firma dell'aiuto astronomo Domenico Cipolletti. L'articolo narra la storia della Specola di Firenze e della sua strumentazione e traccia le vicende della progettazione dell'Osservatorio nuovo. Attingiamo principalmente a questo testo per la descrizione dell'edificio, integrandolo con le cronache dell'inaugurazione apparse su *La Nazione* del 28 e 29/10, *La Gazzetta d'Italia* ed *Il Corriere Italiano* del 28/10. Ulteriori dettagli sono inclusi in una relazione inviata il 28/10/1872 dal Direttore del Museo Parlatore al Soprintendente dell'Istituto Raffaello Lambruschini, assente per infermità (ASUF, Sopr., 1872/114).

<sup>13</sup> Di lì a poco Peruzzi diventò anche Soprintendente dell'Istituto ed ebbe una notevole influenza sul futuro dell'Osservatorio (Bianchi, Galli, Gasperini 2011).

<sup>14</sup> La cometa Donati C/1858 L1 fu probabilmente scoperta con questo telescopio, ora scomparso: col Fraunhofer, infatti, furono prese le prime misure di posizione dell'astro nel giorno della sua scoperta, il 2 giugno 1858 (ASOAA, Fondo Donati). Dotato di una montatura equatoriale realizzata dall'Officina Galileo, fu utilizzato per le osservazioni dell'eclisse di Sole del 1870 in Sicilia. Successivamente corredato di uno spettroscopio a 25 prismi di alta dispersione, permise a Donati nell'aprile 1872 di effettuare alcune osservazioni della riga H $\alpha$  sul Sole da Arcetri, quando l'equatoriale di Amici era stato già rimosso dalla sua collocazione provvisoria ma non ancora installato sopra l'edificio dell'Osservatorio (Bianchi, Galli, Gasperini, 2011).

Una porta a sinistra (Ovest) immetteva in un piccolo studio dove si trovava un apparecchio telegrafico. Di nuovo alle pareti fotografie di scienziati ed astronomi viventi e le fotografie dell'Osservatorio fatte dall'Alinari. Oltre questa stanza, si passava nel locale più vasto dell'edificio, la Sala dei Meridiani. La sala era dotata di tre fenditure lungo il piano meridiano, le cui *cateratte* si aprivano grazie ad un sistema di leve realizzato dall'Officina Galileo. La stabilità richiesta dalle osservazioni era assicurata da banchi di pietra collocati sotto il pavimento, su cui si potevano poggiare gli strumenti meridiani una volta tolte le assi di legno che li coprivano. Gli strumenti non erano però ancora disponibili<sup>15</sup>. Un ritratto di Galileo dominava il locale (Fig. 4).

Tramite una scala a sinistra dell'ingresso si accedeva al piano superiore, da dove si poteva passare in una terrazza sovrastante la loggia, ed anche in una "camera di studio, ove fra le altre cose si ammirano due belle tavole selenografiche". Di qui una porta a sinistra immetteva nella terrazza ovest, sovrastante la sala meridiana e quindi spezzata dalle tre fenditure; all'estremità della terrazza l'alloggiamento per una eventuale cupola, per il momento provvisto di una copertura provvisoria. Salendo delle scalette a destra si entrava invece nella cupola centrale del telescopio Amici, una sala di 8.2 metri di diametro coperta dalla stessa cupola in legno inaugurata nel 1869. Un pendolo Kendall a tempo siderale era di corredo al telescopio e il pavimento in legno attutiva le vibrazioni evitando di trasmetterle agli strumenti. Sulle pareti in muratura di supporto alla cupola erano appesi disegni fatti da G. Bond della cometa Donati del 1858, che tanta fama aveva dato al suo scopritore (Gasperini, Galli, Bianchi 2011). Su una colonnina, un busto del fisico e astronomo francese François Arago completava la scena (Fig. 5).

Scendendo un'altra scala, a destra, si entrava in una stanza "destinata alle osservazioni ottiche" dove erano riposti numerosi strumenti, destinati ad essere usati nell'adiacente terrazza ad Est. Anche all'estremo di questa vi era l'alloggiamento per un cupolino, ancora da ultimare. Sotto la terrazza, l'ala est dell'Osservatorio era destinata ad abitazione dell'astronomo (anche questa da completare; Bianchi Galli Gasperini 2011). Infine, una scala a chiocciola in metallo permetteva di salire dalla terrazza est ad altre due terrazze più elevate che fiancheggiavano la cupola.

Verso le 11 gli ospiti entrarono nella Sala dei Meridiani. Se pur vasta, la stanza non riuscì a contenere tutti i partecipanti. Erano presenti le autorità locali, prima fra tutte il Sindaco Peruzzi, i membri del Consiglio Direttivo dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, fra cui Luigi F. Menabrea, ora semplice senatore e non più primo ministro, i presidi e professori dello stesso Istituto, i rappresentanti delle Università di Pisa e Siena, diversi astronomi e fisici italiani, i direttori di alcune scuole e istituzioni fiorentine, letterati, artisti, alcuni rappresentanti del Parlamento e giornalisti. Questa volta non c'era nessun ministro, segno forse della mutata importanza dell'Osservatorio e della città di Firenze. In particolare,

*L'assenza del Ministro della pubblica istruzione, in una occasione come questa, fu vivamente notata, e vivamente biasimata. [...] Non c'è paese mediocrementemente culto, dove il Governo non si sarebbe creduto a debito e non si sarebbe tenuto onorato il concorrere con la persona e con ogni altra maniera a siffatta solennità. Non ci saremmo aspettati di essere testimoni di questa insipiente scortesia e trascuranza in Italia, in Firenze, essendo Ministro della pubblica*

---

<sup>15</sup> C'erano solo alcuni strumenti della Commissione Italiana per la misura del grado, che vennero restituiti dopo la morte di Donati (Bianchi Galli Gasperini, 2011).

*istruzione Antonio Scialoia, cioè un uomo per cultura e per molta e varia dottrina meritamente stimato e lodato (La Nazione, 29/10/1872).*

Poco nutrita era anche la rappresentanza straniera, forse scoraggiata dal maltempo e dall'interruzione della linea ferroviaria. Molti scienziati ed astronomi, fra cui alcuni intervenuti all'inaugurazione del 1869, avevano partecipato poche settimane prima a Parigi alla riunione generale della Commissione Internazionale del Metro, un'organismo originato dall'Associazione Geodetica. Il direttore del Museo Filippo Parlatore aveva invitato tutti i partecipanti a quel congresso<sup>16</sup>. Fra questi, probabilmente raggiunse Firenze il fisico tedesco Moritz Hermann von Jacobi (1801-1874). Un altro illustre ospite straniero fu l'astronomo e divulgatore francese Camille Flammarion<sup>17</sup>. Solo questi due sono ricordati dalle cronache.

Venne quindi il momento dei discorsi. Dopo aver annunciato agli ospiti l'incidente occorso a Donati, Parlatore passò la parola a Targioni Tozzetti, incaricato di leggere il discorso inaugurale preparato dall'astronomo (Donati, 1872). Il discorso iniziava ricordando l'inaugurazione del 1869, quando Donati poté solo mostrare i disegni dell'Osservatorio attuale, perchè il luogo dove ora finalmente sorgeva era ancora "il campo ferace dell'industre colono, né Cerere lo aveva per anche ceduto ad Urania". Non dimenticò i "lungheggianti e penosi" anni di attesa per la realizzazione dell'Osservatorio, durante i quali

*l'edifizio che vedevo con la mia mente, era una illusione, la quale si dileguava e perdevasi affatto in mezzo alla miriade di tutte quelle altre illusioni, di cui è ingombro l'edifizio delle formalità e dei regolamenti troppo spesso superstiziosi.*

Ma quello non era più il momento delle polemiche. Doveva invece ringraziare chi lo aveva aiutato e incitato a proseguire nella sua opera. Fra questi l'astronomo russo Otto W. Struve (1819-1905), direttore e "principe" di quella "vera e splendida reggia scientifica" che era l'Osservatorio di Pulkova, la cui "voce autorevole" doveva aver spronato il Governo a migliorare le condizioni dell'astronomia italiana e facilitato la costruzione dell'Osservatorio di Firenze. Non potevano mancare i ringraziamenti ai finanziatori dell'opera: il Sovrano, il Governo, il Municipio e la Provincia. Solo grazie alla loro protezione era potuto sorgere a Firenze un Osservatorio degno "de' tempi nuovi". Donati osava addirittura "affermare che il sorgere in Italia di un Osservatorio come questo segnerà in avvenire nella nostra storia scientifica una data quasi altrettanto importante e memorabile" di quelle legate alle imprese di Galileo! E si diceva certo che la costruzione dell'Osservatorio di Arcetri non era che il primo passo verso una riforma degli studi astronomici in Italia "la quale sarà senza dubbio proseguita, e con la costruzione di altri nuovi Osservatorii, e col miglioramento di alcuni degli esistenti". Perchè la scienza astronomica non poteva più progredire "né con gli arnesi, né entro le case di una volta", nè tantomeno solo grazie

---

<sup>16</sup> Durante questa riunione sorse un incidente diplomatico quando la delegazione del Regno d'Italia protestò per la presenza di Angelo Secchi come rappresentante dell'ormai cessato Stato della Santa Sede (Commission International du Mètre, 1872; Chinnici, 2005).

<sup>17</sup> Flammarion riportò in patria un curioso souvenir di questa visita: Donati gli regalò un ritratto di Galileo sul quale fu appoggiato il dito dell'astronomo, conservato allora nel Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, ed attualmente nel Museo Galileo (Pernet, 1974).

alla trasparenza del cielo italiano e agli sforzi individuali degli astronomi, che pur avevano prodotto negli anni passati risultati “di gran pregio ed eccellenti”. Ora invece c’era bisogno di “un ordinamento atto e predisposto a mantener nel dovuto onore le nostre più gloriose tradizioni scientifiche”.

Le frasi finali del discorso vennero fatte pronunciare da “l’immortal Galileo”. Il suo spirito si diceva lieto che fosse stato “innalzato un monumento, il [...] più gradito di quanti altri mai furono fino ad ora consacrati alla mia memoria”. La retorica ottocentesca celava nelle parole di Galileo esortazioni, nemmeno troppo velate, agli amministratori locali. Con la convenzione del 30 giugno 1872, infatti, Municipio e Provincia partecipavano direttamente alla gestione ed al finanziamento dell’Istituto di Studi Superiori, da cui l’Osservatorio dipendeva. Ora che si era dileguata “la marea della popolazione, che sempre affluisce verso le capitali”, e che erano andate altrove “le molte e multiformi Sirene, le quali dimoran sempre dappresso ai politici scogli” gli amministratori dovevano dirigere la nave (l’Osservatorio) “verso lo sterminato mar del sapere” munendola “di tutti quei dotti apparati, coi quali, e nell’ardor del meriggio, e nel rigor della notte, si scrutano le arcane leggi dell’universo, allo scopo di disciplinare le menti alle più sublimi speculazioni, e di far servire il cielo ai civili bisogni della terra”. Infine Galileo (o meglio Donati) esortava a rompere gli indugi: “Dunque: non più parole; si ponga mano all’opra; si dien presto dei fatti”.

Terminati gli applausi al discorso di Donati, fu la volta di Parlatore. Il direttore del Museo ringraziò nuovamente i sostenitori dell’opera, e nuovamente li esortò a continuare il loro mecenatismo per fornire un completo equipaggiamento all’Osservatorio. Parlatore ribadì poi il ruolo fondamentale avuto da Donati nella realizzazione del nuovo edificio, e ne ricordò anche l’architetto, Mariano Falcini, ed il suo assistente Giuseppe Boccini (1840-1900); non mancò nemmeno di ringraziare “le gentili signore, che colla loro presenza mostrarono di apprezzare l’importanza della scienza e delle istituzioni destinate a servirla”.

Senza dimenticarsi di citare Galileo – evidentemente non era (e ancora non è) possibile astenersene, tantopiù ad Arcetri! – Parlatore continuò ricordando i risultati dell’astronomia italiana nel XIX secolo, dalla scoperta di Giuseppe Piazzi (1746-1826) del primo asteroide Cerere fino alle ultime ricerche sul Sole di Secchi, di P. Gaspere Stanislao Ferrari (1834-1903), e di Donati (per queste ultime, si veda la nota 14). Ma questi successi, come già aveva ricordato Donati, erano dovuti principalmente all’iniziativa personale di forti ingegni, e quindi si poteva sperare ancor di più qualora i governanti avessero dato il loro sostegno alla scienza (come evidentemente avevano fatto per il nuovo Osservatorio). Parlatore concluse il suo discorso rammentando i servizi che la scienza rendeva all’umanità, non solo con le sue applicazioni, ma anche facendo scomparire le superstizioni del passato e “lo spirito di campanile”. Non a caso Parlatore salutò qui i rappresentanti degli altri due più blasonati atenei toscani, le università di Pisa e Siena!

Parlatore poi lesse l’epigrafe dettata dal letterato Marco Tabarrini in ricordo dell’inaugurazione, trascritta su pergamena in duplice copia, ed invitò le principali autorità civili e scientifiche a firmarla – non tutti, però, perchè lo spazio era limitato. Un folto gruppo si recò poi a far visita a Donati nella sua abitazione (la vicina villetta della Cappella) per fargli sottoscrivere il testo: “l’illustre astronomo aveva un aspetto calmo e sereno”, ma chissà che rabbia covava per non aver potuto partecipare! Una delle due pergamene fu posta nel quadro che l’attendeva nella Sala Centrale, dove ancora si poteva vedere in alcune fotografie della fine degli anni ’50 del XX secolo (ma, ahinoi, anche questa è scomparsa... fortunatamente ne esiste una copia fotografica, Fig. 6; In Tab. 2 elenchiamo i firmatari). L’altra copia chiusa in un

contenitore di piombo, fu murata nel sottosuolo al centro della sala (Fig. 7), insieme a quella del 1869.

Anche questa occasione fu immortalata dal fotografo Alinari (dei tre scatti eseguiti ne conosciamo uno, di cui si conservano due copie; si veda Bianchi, Galli, Gasperini, 2011 e Bianchi, 2012). La cerimonia terminò con una lauta refezione, sempre preparata dal ristorante Doney, e offerta dal Municipio, al quale si doveva anche la presenza della banda della Guardia Nazionale, che rallegrò la festa per tutta la sua durata. Dopo la cerimonia, i cancelli furono aperti al pubblico, che accorse numeroso, fino alle 16:30: “La fabbrica dell’Osservatorio piacque a tutti, proprio a tutti”.

### **Non ce ne fu una terza!**

Purtroppo, nemmeno dopo la seconda inaugurazione l’Osservatorio ebbe vita facile. Innanzitutto mancarono i fondi, visto che la costruzione era costata più del previsto. Poi venne la morte improvvisa di Donati nel 1873, e la successiva vacanza della direzione, che durò per ben 20 anni. Ma soprattutto, l’Osservatorio non era stato costruito bene e l’edificio cominciò ben presto a deteriorarsi per le infiltrazioni. Anzi, un ingegnere dell’Istituto chiamato già nel 1874 a valutare i danni causati dalla pioggia dette la colpa alla fretta di veder realizzato l’edificio: “il desiderio di presto inaugurare l’Osservatorio tolse gran parte del tempo necessario a ben condurre quell’opere per le quali la sollecitazione è sempre un danno sicuro” (Bianchi, Galli, Gasperini, 2011). Certo, il ricordo delle due inaugurazioni contrastava vistosamente con lo stato sempre più precario dell’edificio, come scrisse Schiaparelli a Peruzzi, sovrintendente dell’Istituto:

*Dal canto mio non mancherò, in una prossima occasione, di far sentire al Ministro della Pubblica Istruzione quanto poco onorevole sia per l’Italia tutta il vedere così arrestato nel suo progresso, ed anzi minacciato di rovina e di distruzione un Osservatorio di cui si annunziò due volte all’Europa civile l’istituzione con una pompa inaugurale<sup>18</sup>.*

Alla fine si dovette procedere ad un sostanziale restauro dell’edificio, che iniziò nel 1889. Almeno il sobrio Antonio Abetti, nominato direttore nel dicembre 1893, evitò di celebrare una terza inaugurazione (o perlomeno non ne abbiamo trovato notizia)!

Ma quale delle due inaugurazioni dobbiamo considerare come data di nascita dell’Osservatorio di Arcetri? A questa domanda già rispose Donati: il 26 settembre 1869 deve essere “a buon diritto considerato siccome il primo [giorno] dal quale deve intendersi che incominci la storia del Nuovo Osservatorio Fiorentino” (Donati, 1869). Mancano quindi poco più di 6 anni alla celebrazione del suo 150° anniversario!

Si ringraziano gli Archivi Storici dell’Università di Firenze, del Museo Galileo e dell’Osservatorio astronomico di Brera. Un ringraziamento particolare va a Fioranna Salvadori dell’Archivio Storico dell’Università di Firenze per l’aiuto nella riproduzione di Fig. 3.

---

<sup>18</sup> Schiaparelli a Peruzzi, Milano, 9/1/1877 (ASUF, Sopr., 1877/63)

## Bibliografia

G. Baldelli (1873), *The late professor Donati*, "Astronomical Register", 1873, 11, pp. 303-304

S. Bianchi, D. Galli, A. Gasperini (2011), *Giovanni Virginio Schiaparelli e l'Osservatorio di Arcetri*, Firenze, Fondazione Giorgio Ronchi, 2011

S. Bianchi (2012) *Un imperatore ad Arcetri*, "Giornale di Astronomia", vol.38 n.2, p.2

S. Bianchi, D. Galli, A. Gasperini (2013), "*Il primo Osservatorio Astronomico d'Italia*". *La nascita dell'Osservatorio di Arcetri (1861-1873)*, "Il Colle di Galileo", n. 0, 2013, in press

I. Chinnici (2005), *Angelo Secchi S.J. (1818-1878): a scientific and biographical profile*, Cento anni di astronomia in Italia 1860-1960, Roma, Bardi, 2005

I. Chinnici, a cura di (2008), *L'eclisse totale di sole del 1870 in Sicilia. Lettere di Pietro Tacchini a Gaetano Cacciatore*, Palermo, INAF Osservatorio Astronomico di Palermo 2008

Commission International du Mètre (1872), *Réunions générales de 1872*, Paris, Imprimerie nationale, 1872.

C. Da Prato (1891), *La Torre al Gallo e il suo panorama*, Firenze, Le Monnier, 1891

G.B. Donati (1869), *Parole pronunziate dal Prof. G.-B. Donati il dì 26 settembre 1869 in occasione che gli astronomi di varie parti d'Europa riuniti in Firenze per conferire intorno alla misura di un grado europeo visitarono i lavori incominciati per la costruzione di un nuovo osservatorio sulla collina di Arcetri*, Firenze, Le Monnier, [1869]

G.B. Donati (1872), *Parole pronunziate dal Prof. G.-B. Donati per la solenne inaugurazione del nuovo osservatorio di Firenze ad Arcetri il dì 27 ottobre 1872*, Firenze, Le Monnier, 1872

A. Gasperini, D. Galli, S. Bianchi (2011), *La cometa del Risorgimento*, "Giornale di Astronomia", vol. 37, n.3

A. Meschiari (2005), *Come nacque l'Officina Galileo di Firenze : gli anni 1861-1870*, Firenze, Fondazione Giorgio Ronchi, 2005

J. Pernet (1974), *Jean-Baptiste Donati et la grande comète de 1858*, L'Astronomie, n. 88, pp. 93-98

Schivardi, *La II sessione del congresso medico internazionale in Firenze*, "Annali Universali di Medicina", Vol. 210, 1869, pp. 160-187, 368-464

**Tabella 1.** Elenco dei partecipanti alla prima inaugurazione dell'Osservatorio di Arcetri. Si elencano solo i firmatari della pergamena (indicati da un asterisco) e coloro che sono identificati (numero in parentesi) nella Fotografia N. 1. L'identificazione fu effettuata da Antonio Abetti nel 1900, come risulta da una nota sulla fotografia. Non sono da escludersi alcuni errori. Ad esempio la persona seduta accanto alla figlia del generale Baeyer viene identificata come Moritz Schiff (le cronache raccontano che il professore le fece da cavaliere durante la cerimonia), ma assomiglia molto al ritratto del generale Baeyer stesso. Qui ed in Tab. 2 indichiamo con ISSF l'Istituto di Studi Superiori di Firenze

Baeyer Johann Jacob (1794-1885) *	Luogotenente generale in ritiro Direttore Ufficio Centrale per la misura del grado, Berlino	
Baeyer (figlia)		9
Bargoni Angelo (1829-1901) *	Ministro pubblica istruzione	18
von Bauernfeind Carl Maximilian (1818-1894) *	Geodeta, prof. della scuola politecnica di Monaco	6
Blaserna Pietro (1836-1918) *	Prof. di fisica, Univ. di Palermo	
Bouillaud Jean-Baptiste (1796-1881) *	Medico, membro dell'Istituto di Francia Presidente onorario del Congresso Medico	23
Bruhns Carl Kristian (1830-1881) *	Direttore Osservatorio di Leipzig	5
Cacciatore Gaetano (1814-1889) *	Direttore Osservatorio di Palermo	8
Cipolletti Domenico (1840-1874)	Aiuto per l'astronomia, ISSF	29
Cipriani Pietro (1808-1887)	Prof. di Clinica generale medica, presidente della Sezione di medicina, chirurgia e farmacia, ISSF	19
Ferrigni Pietro Coccoluto - Yorick (1836-1895)	Avvocato, giornalista	21
d'Amico Ernesto	Direttore generale dei telegrafi del Regno d'Italia	16
de Gasparis Annibale (1819-1892) *	Direttore Osservatorio di Capodimonte	15
Demaria Carlo (1810-1873) *	Prof. di medicina legale e Igiene, Univ. di Torino vicepresidente del Congresso medico internazionale	22
Donati Giovan Battista (1826-1873) *	Direttore Osservatorio di Firenze, ISSF	12
Falcini Mariano (1804-1885) *	Architetto	
von Fligely August (1810-1879) *	Generale, Presidente Commissione Permanente Direttore Istituto geografico militare, Vienna	10
Forsch Eduard *	Generale maggiore Direttore deposito delle carte, Pietroburgo	
Gualterio Filippo A. (1819-1874) *	Ministro R. Casa	13
Govi Gilberto (1826-1889) *	Prof. di fisica, ISSF	28
Herzen Alessandro (1839-1906)	Aiuto alla cattedra di fisiologia comparata, ISSF	26
Herzen ?	Moglie di A. Herzen	27
Hirsch Adolph (1830-1901) *	Direttore Osservatorio di Neuchâtel	
Ibáñez e Ibáñez de Ibero Carlos (1825-1891) *	Colonnello del genio spagnolo, geodeta	
Kayser Frederick (1808-1872) *	Direttore osservatorio di Leiden	14
Lorenzoni Giuseppe (1843-1914)	Assistente Osservatorio di Padova	3
Marangoni Carlo (1840-1925)	Assistente per la meteorologia, ISSF	24
Marchi [Pietro?]	Professore, preside del Liceo	20
Marchi Ulisse (1822-1906)	Custode osservatorio astronomico, ISSF	31
Menabrea Luigi F. (1809-1896) *	Presidente Consiglio dei Ministri	17
Meucci Ferdinando (1823-1893)	Archivista dell'Archivio meteorologico, ISSF	25
Parlatore Filippo (1816-1877) *	Prof. di Botanica, presidente della Sezione di scienze fisiche e naturali (e direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale), ISSF	
Peters Christian August Friederich (1806-1880) *	Direttore Osservatorio Altona e Astronomische Nachrichten	
Ricci Giovanni (1813-1892) *	Luogotenente generale Presidente commissione italiana per la misura del grado	
Santini Adriana	Moglie di G. Santini	2
Santini Giovanni (1787-1877) *	Direttore Osservatorio di Padova	1
Schering Ernst Christian Julius (1833-1897) *	Prof. di matematica, Gottinga	7

Schiaparelli Giovanni Virginio (1835-1910) *	Direttore Osservatorio di Brera	
Schiavoni Federigo (1810-1894) *	Prof. di geodesia, Univ. di Napoli	
Schiff Hugo (1834-1915)	Prof. di chimica, ISSF	11
Schiff Moritz (1823-1896)	Prof. di fisiologia comparata, ISSF	9
Secchi P. Angelo (1818-1878) *	Direttore Osservatorio del Collegio Romano	4
Tabarrini Marco (1818-1898)	Politico e letterato, Membro del Consiglio di Stato del Regno	30
Tozzetti Adolfo Targioni (1823-1902) *	Prof. di zoologia degli invertebrati, ISSF. Presidente Consiglio provinciale di Firenze e rappresentante il Sindaco.	

**Tabella 2.** Firmatari della pergamena dell'inaugurazione del 27 ottobre 1872

Bertelli Timoteo (1826-1905)	Barnabita, prof. del Convitto alla Querce
Burci Carlo (1813-1875)	Prof. di clinica chirurgica e commissario dell'ISSF
Cacciari Luigi Maria (1827-1905?)	Barnabita, direttore del Convitto alla Querce
Cadorna Raffaele (1815-1897)	Generale
Cantoni Giovanni (1818-1897)	Prof. di fisica, Univ. di Pavia
Cipriani Pietro (1808-1887)	Prof. di Clinica generale medica, presidente della Sezione di medicina, chirurgia e farmacia, ISSF
Cocchi Igino (1828-1913)	Prof. di geologia, ISSF
Colombani Colombano	Consigliere di prefettura rappresentante il prefetto
Corsi Tommaso (1814-1891)	Vice-presidente del consiglio provinciale di Firenze
Denza Francesco (1834-1894)	Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri
Donati Giovan Battista (1826-1873)	Direttore dell'Osservatorio di Firenze, ISSF
Falcini Mariano (1804-1885)	Architetto
Felici Riccardo (1819-1902)	Prof. di fisica, Univ. di Pisa
Fergola Emanuele (1830-1915)	Assistente all'Osservatorio di Napoli
Flammarion Camille (1842-1925)	Astronomo
Gualterio Filippo A. (1819-1874)	Rappresentante della R. Casa
Enrico Hillyer Giglioli (1845-1909)	Prof. di anatomia e zoologia dei vertebrati, ISSF
Massa di San Romano Luigi	Consigliere delegato di prefettura rappresentante il ministro della Pubblica Istruzione
Menabrea Luigi F. (1809-1896)	Membro del Consiglio direttivo, ISSF
Michez Jacopo (1839-1873)	Direttore dell'Osservatorio di Bologna
Cristoforo Negri (1809-1896)	Presidente della Società Geografica Italiana
Parlatore Filippo (1816-1877)	Prof. di Botanica, presidente della Sezione di scienze fisiche e naturali (e direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale), ISSF
Peruzzi Ubaldino (1822-1891)	Sindaco di Firenze
Pigorini Pietro (1833-1891)	Direttore dell'Osservatorio di Parma
Ragona Domenico (1820-1892)	Direttore dell'Osservatorio astronomico di Modena
Ridolfi Luigi (1824-1909)	Membro del Consiglio direttivo, ISSF
Schiff Hugo (1834-1915)	Prof. di chimica, ISSF
Schiff Moritz (1823-1896)	Prof. di fisiologia comparata, ISSF
Tacchini Pietro (1838-1905)	Assistente all'Osservatorio di Palermo
Targioni Tozzetti Adolfo (1823-1902)	Prof. di zoologia degli invertebrati, ISSF
Vannucci Atto (1810-1883)	Prof. di letteratura latina e commissario dell'ISSF
Vegni Angelo (1811-1883)	Prof. di metallurgia, ISSF
Villari Pasquale (1827-1927)	Prof. di storia antica e moderna, preside della sezione di filosofia e filologia, ISSF

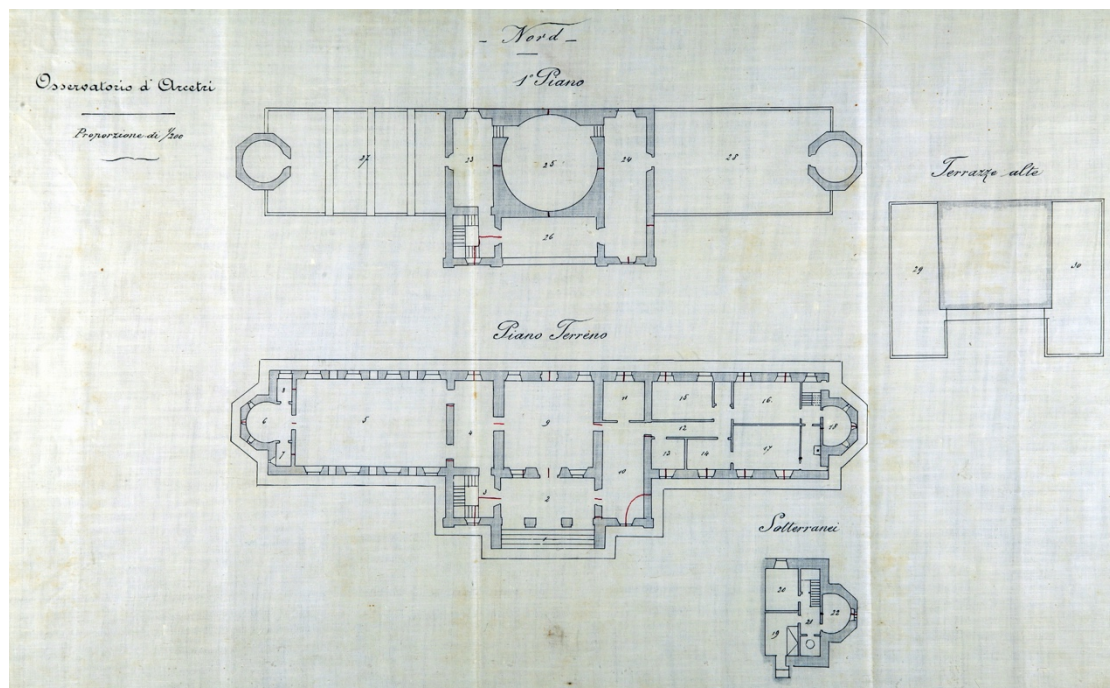
## Figure



**Fig. 1** La prima inaugurazione - 26 settembre 1869. Per l'identificazione di alcuni dei partecipanti si veda la Tabella 1 (Archivio Fotografico Osservatorio Arcetri).



**Fig. 2** Estate 1872: l'Osservatorio di Arcetri nelle ultime fasi della sua costruzione (Archivio Fotografico Osservatorio Arcetri).



**Fig. 3** Pianta dell'Osservatorio di Arcetri (ASUF, Sopr. 1879/82).



**Fig. 4** Ritratto di Galileo Galilei (Osservatorio Astrofisico di Arcetri). Copia dell'opera di Justus Sustermans realizzata nel 1636 ed esposta nella Galleria degli Uffizi a Firenze.



**Fig. 5** Busto in bronzo di François Arago, copia meccanica di una scultura realizzata da Pierre Jean David d'Angers (Osservatorio Astrofisico di Arcetri). Donato al Museo nel 1854 dal principe Anatoli Demidoff (1813-1870), imprenditore russo residente a Firenze (Museo Galileo, ARMU Affari 67, aff. 7).





**Fig. 7** Placca di ottone sul pavimento della sala centrale dell'Osservatorio. Oltre all'inaugurazione del 1872, riporta le date di due successivi interventi di ristrutturazione dell'Osservatorio. Saranno ancora qui sepolti i tubi di piombo con le pergamene delle due inaugurazioni?



**Fig. 8** L'Osservatorio Astrofisico di Arcetri oggi. Con i lavori iniziati alla fine degli anni '50 del XX secolo, l'edificio è stato innalzato di un piano in corrispondenza delle due terrazze laterali, e la cupola centrale è stata rimossa.